

porterebbe troppo lontani se la si volesse anche modificare.

Quindi io pregherei la Camera ad accettare la proposta della Commissione, per evitare anche una lunga discussione sopra un argomento che, di fronte alle cose gravissime che avremo pur troppo da discutere, mi parrebbe essere neppure opportuno.

**CHIAVES.** Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, compresa anche quella della Commissione. E ne espongo brevemente i motivi.

Io dico sinceramente, quando ho veduta la proposta della Commissione, mi era fatto questo semplice concetto. Vi è nello Statuto un articolo il quale lascia al Re facoltà di conferire dei nuovi titoli di nobiltà. Non andiamo ora a discutere che cosa siano questi titoli, che vantaggi diano, quali sentimenti soddisfacciano, se lodevoli o meno lodevoli: c'è una facoltà nel potere sovrano di fare questi conferimenti, ci vuole un decreto, per questo decreto sia pagato un diritto. Limitata a questa parte la discussione, io non aveva difficoltà di votare la proposta della Commissione; ma, come voi comprendete, o signori, e lo sapete anche per esperienza, il modo con cui le discussioni si mettono, influisce grandemente sopra le convinzioni che poi in definitiva vengono a prodursi nell'animo di chi ha sotto gli occhi una proposta; e quando ho cominciato a sentire a discutere a lungo sul soddisfacimento della vanità, il quale viene ad effettuarsi per mezzo del conferimento di questi titoli, io che ho pensato che vi sono anche degli altri titoli, che non sono titoli di nobiltà, i quali si agognano vivamente e che soddisfanno grandemente a certe vanità, e che pure non si tratta di tassarli, io ho creduto che non era il caso di fare, di questa soddisfazione del sentimento di vanità, la base d'una tassa qualsiasi.

Si è venuto poi ai vantaggi, ed ho udito dire dall'onorevole Pescatore delle cose le quali certamente mi rimuoverebbero dall'idea di votare la proposta della Commissione; perchè egli vi ha detto che vi sono dei casi in cui la nobiltà è una vera ragione per avere dei privilegi, e non solo dei privilegi i quali si risolvono in vantaggi apparenti, ma che si risolvono in vantaggi sostanziali: e vi citava non so qual esempio dell'antico Piemonte, o del Parlamento subalpino, ove un facondo oratore, di cui compiangiamo la perdita, avrebbe interpellato il ministro della guerra (che l'onorevole Pescatore diceva di non voler nominare, ma che sarebbe pur bene che avesse nominato, perchè, se fosse stato presente, avrebbe potuto rispondere qualche cosa in proposito), d'un oratore, dico, il quale avrebbe allora interpellato il ministro della guerra per sapere come fosse avvenuto che in una serie di promozioni fatte nell'esercito non figurassero che titolati.

Il ministro allora rispose che questo era un effetto del caso. Con ciò l'onorevole Pescatore, il quale so-

stiene la proposta della Commissione, ci fa rilevare come la Commissione abbia in presenza, come ragione della tassa, una posizione speciale, cioè quella di chi per motivo di nobiltà si trova in una condizione privilegiata, e può godere di vantaggi molto sostanziali, come sarebbero quelli di promozioni in carriera, e ciò pel solo fatto d'averne un titolo di nobiltà. Perchè dovremo noi adottare la proposta della Commissione e concorrere così a riconoscere uno stato di cose che non possiamo in alcun modo ammettere? Noi verremmo adunque a sancire con questa tassa, e di proposito, un corrispettivo di tutti questi privilegi, di tutte queste ingiustizie alle quali possa sembrare dar luogo il titolo di nobiltà.

Io quindi neppure potrei dispormi a votare la proposta della Commissione.

Permettetemi poi di soggiungere che oramai crederci bene di chiudere questa discussione.

Noi abbiamo da qualche tempo udito dirsi, e non solo all'interno, ma anche all'estero, che si parla ora presso di noi assai troppo di siffatte materie, voglio dire di titoli, di precedenza, di distintivi, di uniformi, che sembrano per verità occupare soverchiamente il nostro Governo, mentre sarebbe forse più conveniente il mostrare d'occuparsi seriamente di argomenti di ben altra e maggiore importanza. (*Bene!*)

Non vorrei che la Camera prendesse anch'essa quest'andazzo, e che quindi porgesse occasione a che si facessero anche a lei quei rimproveri che pur troppo siamo costretti a sentire da qualche tempo, ed a cui ho accennato testè.

Io quindi prego la Camera ad accogliere la proposta che mi permetto di farle, perchè voglia approvare l'ordine del giorno puro e semplice, su tutte le proposte che vennero fatte su questo argomento.

**LA MARMORA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Marmora ha facoltà di parlare.

**LA MARMORA.** Io pregherei l'onorevole Pescatore a voler dire se per caso io sia quel ministro della guerra a cui egli alludeva nelle parole da lui testè pronunziate.

**PESCATORE.** Non me ne ricordo il nome, ma ella potrebbe consultare gli atti del Parlamento.

**LA MARMORA.** Siccome il deputato Brofferio ha interpellato molte volte i ministri, non escluso quello della guerra, su argomenti consimili, io debbo limitarmi a dire che sfido l'onorevole Pescatore a trovare negli atti del Parlamento anche una sola risposta da me fatta nel senso della sua allusione. Anzi, io posso assicurarlo che, non solo dopo l'inaugurazione del regime costituzionale, ma anche prima, nell'esercito subalpino i titoli di nobiltà non davano luogo a riguardi speciali.

*Voci a sinistra.* Oh! oh! — Sì! sì!

**LA MARMORA.** No, signori, non davano luogo a riguardi speciali nell'avanzamento. (*Rumori di dissenso*)